

il castagno

Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

info | autunno 2025



Indice

Le selve castanili di Buseno: porta di benvenuto della valle Calanca e del parco regionale _____	1
<i>Emanuele Neve</i>	
Il ringiovanimento della selva grazie alla sensibilizzazione dei castanicoltori _____	4
<i>Renato Tomassini</i>	
Educazione ambientale nella selva, emozioni per ogni stagione _____	7
<i>Daniela Soldati</i>	
Dalla castagna al gelato: tradizione, natura e giovani in un viaggio di gusto ticinese _____	10
<i>Paolo Piattini</i>	
Il castagno c'è anche nella Svizzera centrale _____	12
<i>Emanuel Helfenstein</i>	
Piantazione sperimentale di castagni a Quinto: nuove frontiere per il bosco ticinese _____	16
<i>Paolo Piattini</i>	
Torride siccità estive: una ulteriore minaccia per il castagno? _____	19
<i>Marco Conedera, Patrik Krebs</i>	
La rivoluzione della castagna: un progetto innovativo sul Monte Ceneri _____	22
<i>Paolo Piattini</i>	
Indirizzi utili _____	25

Piccola agenda 2025

- 24 sett. - 05 nov. > **Centri di raccolta di Cadenazzo, Vezia, Biasca e Stabio**
Raccolta centralizzata delle castagne
- 27 sett. - 19 ott. > **Val Bregaglia - 21° Festival della Castagna**
- 03 - 05 ottobre > **Lugano - Festa d'autunno**
Stand espositivo dell'Ass. Castanicoltori a palazzo civico
- 04 ott. - 02 nov. > **Valle Verzasca - Mès der castègna**
- 04 ottobre > **Ascona - Sagra d'autunno**
- 05 ottobre > **Ronco s/Ascona - Castagnata**
- 05 ottobre > **Sonogno - Castagnata**
- 05 ottobre > **Muralto - Sagra della Castagna** (rinvio al 12 ottobre in caso di maltempo)
- 05 ottobre > **Quartino - Fiera dell'artigianato e Castagnata**
- 11 ottobre > **Brissago - Festa d'autunno**
- 11 ottobre > **Giubiasco - Fruttiamo: 75° Giubileo Ass. Frutticoltori Ticinesi**
Mercato coperto, Stand espositivo dell'Ass. Castanicoltori
- 11 - 12 ottobre > **Bellinzona - Rassegna d'autunno**
- 12 ottobre > **Sagno - Sagra della Castagna della Valle di Muggio**
- 12 ottobre > **Muralto - Sagra della Castagna** (solo in caso di rinvio dal 5 ottobre)
- 12 ottobre > **Vezio - Carico della grà con festa**
- 23 ottobre > **Moghegno - Il carico della grà**
- 29 ottobre > **Grà di Comano - Ritroviamoci alla grà. Dalle 17:00**
- Molti altri eventi > myswitzerland.com ticino.ch ascona-locarno.com

Le selve castanili di Buseno: porta di benvenuto della valle Calanca e del parco regionale

Emanuele Neve

1

La valle Calanca, valle grigionese trasversale della valle Mesolcina, si presenta come una valle ricca di elementi naturali che la rendono interessante sia dal profilo faunistico che forestale.

I suoi paesini abitati da circa 800 persone, sono circondati da montagne e boschi; boschi principalmente d'alta protezione costituiti sia da specie resinose che latifoglie.

Buseno, il primo paese dopo il ponte che

attraversa la valle Calanca, situato ad una quota di circa 800 metri è sempre stato circondato da castagni monumentali. Un tempo erano fonte di vita, dalla raccolta del frutto della castagna, alle foglie per la stalla, alla legna da ardere e come zone di pascolo per le capre.

Oggi questi monumenti naturali sono per lo più la conservazione di tracce del passato e valorizzazione del territorio.



Valle Calanca

Buseno, laghetto e selva castanile recuperata

Negli ultimi anni sul territorio di Buseno, sono stati recuperati circa 15ha tra selve castanili e bosco pascolato. Un obbligo visto la legge federale sul vago pascolo, e una scelta da parte del comune di valorizzare il suo territorio.

Progetto selva del laghett de Buscen.

Intorno alla diga si trovano per lo più boschi dove una volta erano pascolati; si trovano ancora i vecchi fili a sbalz segno di come i ripidi pendii rendevano difficile la gestione del territorio con tutte le sue difficoltà annesse al trasporto del legname.

Come prima fase di progettazione, sono stati rilevati e cartografati i castagni monumentali; questo per avere una visione generale sulla loro distribuzione, quantità, e vitalità. Presa questa visione insieme al comune, il servizio forestale ha deciso di elaborare un progetto per il recupero e valorizzazione di questi castagni.

Il progetto di rilievo delle piante è stato finanziato dal Parco Calanca; mentre il recupero della selva è stato gestito dal cantone come progetto di biodiversità e dal comune di Buseno.



Buseno

Castagno monumentale

La fase più difficile per il recupero della selva è stata la logistica. Se da una parte c'era il lago, dall'altra si trova una strada dove i mezzi forestali non potevano passare perché troppo stretta. La variante elicottero era sicuramente la più immediata molto onerosa.

Così si è deciso di montare una teleferica per l'esbosco del legname. Per non rovinare i castagni monumentali durante l'esbosco e velocizzare la raccolta della ramaglia, è stato usato un ragno che muovendosi sul pendio portava il materiale sotto la linea d'esbosco.

Non da ultimo sono state le potature, eseguite da arboricoltori specialisti; un lavoro fondamentale per la conservazione delle piante sia dal punto di vista di vitalità che di stabilità.

Una volta esboscato tutto il legname incluso le potature; è stato fondamentale il lavoro eseguito da parte di gruppi di volontari e civilisti che hanno raccolto rastrellando il materiale fine.

Questo ha permesso di preparare il terreno alla semina, eseguita a macchina con semenze apposta per selve castanili.



Esbosco del legname con la teleferica

Un lavoro unico per Buseno, che si è presentato quasi come una sfida visto tutte le sue difficoltà. Da non dimenticare la parte burocratica comprendente gli accordi con i proprietari delle parcelle, e la gestione da

parte dei contadini una volta recuperata la selva. Oggi dopo quattro anni la selva si presenta come una zona di biodiversità e svago sotto tutti i suoi aspetti, preservando un pezzo di storia nella valle Calanca.



Selva del laghett de Buscen

La situazione attuale

Il ringiovanimento della selva grazie alla sensibilizzazione dei castanicoltori

Renato Tomassini

4

Nel 2015 dopo un convegno sulla castagna tenuto nell'ambito del Festival della castagna, i castanicoltori locali ma soprattutto Andrea Giovanoli responsabile dell'Azienda forestale del Comune di Bregaglia, si resero conto che la selva castanile Bregagliotta presentava un punto debole che era quello di una presenza preponderante di alberi anziani che erano sì bellissimi ma che dovevano essere affiancati da alberi giovani che avrebbero assicurato la salute del castagneto nel lungo periodo.

Da questa presa di coscienza nacque il progetto per il ringiovanimento della selva castanile di Bregaglia, progetto portato avanti dallo stesso Andrea Giovanoli in collaborazione con Urs Nüesch esperto nella cura e gestione di selve castanili. Il progetto dal 2015 ad oggi ha vissuto diverse fasi, una prima dal 2015 al 2020 dove si è creato un vivaio in Bregaglia che ha necessitato di un attento studio delle diverse varietà autoctone e della loro promozione.



Castasegna
Selva di Brentan

La seconda fase (2020/2024) del progetto ha visto lo sviluppo del vivaio e la promozione delle varietà autoctone con le piantumazioni di molte piante di castagno nelle selve, questa fase ha poi previsto la formazione dei collaboratori e degli operai addetti sia al vivaio che alla potatura delle piante mature.

La terza tappa del progetto che va dal 2025 al 2028 oltre a perseguire ancora gli obiettivi delle altre due fasi si è data anche lo scopo di sensibilizzare i castanicoltori a ciò che loro possono fare per permettere un ringiovanimento adeguato.

Sotto questo aspetto della sensibilizzazione e formazione, è da vedere la realizzazione di una conferenza e di una giornata di visite

e esperienze in selva svolte venerdì e sabato 7-8 marzo 2025. Venerdì sera è iniziata la due giorni di lavori con una serata informativa sul progetto di ringiovanimento della selva e sulle principali azioni da compiere, mentre il sabato si è svolta una visita nel castagneto di Brentan a Castasegna per fare formazione sul posto e una visita al vivaio di Nossa Dona. La due giorni di lavori ha visto Andrea Giovanoli e Urs Nüesch come relatori e istruttori.

Venerdì sera alla palestra di Stampa i circa trenta partecipanti hanno potuto capire le motivazioni del progetto e quanto svolto fino adesso, ma soprattutto hanno iniziato a capire come deve essere svolta la cura



Selva di Brentan
Giornata di formazione

delle piante giovani, comeanche, le prime operazioni di potatura, la protezione con reti metalliche e il mantenimento del terreno umido; operazioni di fondamentale importanza per accompagnare le piante nella loro fase adolescenziale che è tra i dieci e i quindici anni età in cui le piante daranno i primi frutti.

Sabato il nutrito gruppo di volenterosi si è dato appuntamento in mattinata nella selva di Brentan dove si sono potute osservare le conseguenze di potature non fatte correttamente, o le conseguenze della malattia del mal dell'inchiostro che sta provocando la morte di diverse piante centenarie ma che sembra non attaccare piante giovani.

I presenti hanno avuto anche la possibilità di poter effettuare piccoli interventi di potatura e osservare il risultato di innesti. La mattinata è trascorsa piacevolmente il pomeriggio poi c'è stata la visita al vivaio a Nossa Donna con la spiegazione di tutto il processo per la realizzazione di piantine da piantare in selva, processo che parte dalla castagna che si fa germogliare e poi in un ciclo di due anni arriva ad essere una pianta pronta per essere piantata. Castagne ed innesti da cui vengono propagate le piante provengono da piante madri locali scelte per la loro eccellenza e salute e appartenenti alle sei varietà autoctone: Vescuv, Marun, Tempuriva, Lüina, Ensar e Rossera.



Selva di Brentan

Esecuzione di un innesto

Educazione ambientale nella selva, emozioni per ogni stagione

Daniela Soldati

7

Molti nomi ruotano attorno all'albero del castagno. Uno dei più adatti è sicuramente "Il Re": Re dei boschi e delle selve ticinesi, un albero fondamentale nel passato e che merita di essere riscoperto dai nostri giovani che oggi rivolgono per la prima volta il loro sguardo e la loro curiosità sui boschi ticinesi.

Un grande Re è generoso, la sua fortezza è protezione per molti, è difeso da valorosi cavalieri, possiede ricchezze e sa collaborare con i suoi consiglieri affinché il suo regno prosperi.

Il castagno rappresenta tutto questo e sarà possibile vivere questa scoperta attraverso una proposta didattica distribuita su più incontri durante l'anno.

L'approccio stagionale direttamente in una selva a conduzione famigliare del Malcantone, favorisce la comprensione del ciclo vitale dell'albero, in un percorso che unisce conoscenza, manualità, ecologia, storia, emozione e appartenenza territoriale. Incontri svolti su mezze giornate o giornate intere, durante i quali vengono trattati diversi temi per scoprire il Castagno.



Titolo

Sottotitolo

Si comincia con l'autunno (settembre-novembre)

Il tema principale è sicuramente la figura del **re**, come il castagno diventa il re dei boschi? Scopriremo tutto questo attraverso delle attività manuali, racconti, accenni storici con l'ausilio di utensili del passato a testimoniare la sua importanza vitale.

8

Altro punto forte in questo periodo saranno proprio le sue ricchezze, i **doni** che custodisce; i suoi frutti, già, ma cosa mangiamo noi, i suoi frutti o i suoi semi? Con l'aiuto di altri "amici" del bosco riordineremo le idee su semi e frutti. Andremo a conoscere le diverse varietà di **castagne** e come si ottengono. Non da ultimo scopriremo come si può consumare la castagna (degustazione) e i suoi metodi di conservazione.

Sposteremo lo sguardo su un altro componente dell'albero, il **legno**. Una vera difesa, dei **cavalieri** nascosti (tannini) adempiono il loro compito con tenacia e per scoprire questo lato useremo i nostri sensi e le nostre forze! Cercheremo di portare allo scoperto il tannino.

Aria di primavera (marzo-aprile)

La seconda parte riguardante il tannino viene sviluppata con attività creative. Dopo l'estrazione avvenuta tra il periodo autunnale e primaverile, un **elogio artistico** a questi nobili cavalieri è d'obbligo.

In questo periodo dove molti usufruiscono del castagno come una vera **fortezza** e luogo vitale, tratteremo il tema della **biodiversità** che ruota attorno all'albero come pure alla selva castanile. Scruoteremo l'albero e ne valorizzeremo la sua capacità di protezione e vitalità per gli abitanti del bosco. L'inizio della primavera sarà anche l'occasione durante la quale sua maestà il castagno ci presenterà la sua sposa...

Pure la castagna, verso febbraio, dopo qualche mese ha subito una **trasformazione**, come sarà diventata dopo la conservazione? Quali nuovi prodotti ne derivano? Un tuffo nel passato con vecchi utensili ci faranno comprendere quali lavorazione deve ancora affrontare e una degustazione ci farà comprendere che ancora oggi la castagna è un grande dono.



Titolo
Sottotitolo

La vita del castagno è alquanto movimentata (maggio-giugno):

Alzeremo lo sguardo alle **foglie** del castagno, le quali come sentinelle avvertono da attacchi esterni. Un ruolo importante la foglia, per l'albero, per la fauna e anche per l'uomo.

Restando sulla chioma si avvicina un grande momento: **la fioritura**. Ma quanti fiori ha il castagno? Altri segreti tra le mura della fortezza castanile verranno svelati e dolci collaborazioni tra nobili esseri viventi verranno scoperte. Raccoglieremo i fiori del castagno e osserveremo la loro morfologia. Assaggeremo del miele grazie al duro lavoro delle api e alla loro collaborazione con il castagno.

Un saggio re deve saper collaborare. Il ripristino delle **selve** è frutto di collaborazione tra vari attori, il suo legno e le sue differenti lavorazioni (ardere, opera, carbone) sono il risultato di un lavoro da parte di operatori professionisti.

La **collaborazione** che ruota attorno al castagno è la chiave per un aspetto paesaggistico, economico, ecologico e sociale di grande valore.

Luogo svolgimento delle attività:
Via Mondonico 4, 6934 Bioggio.

Variazioni:

Gli appuntamenti in selva verranno adattati ai diversi livelli scolastici (1° e 2° ciclo). I temi elencati possono essere sviluppati in base alle esigenze del programma scolastico tramite accordo con il/la docente.

Numero partecipanti:

Una sezione/classe per volta.

Per maggior informazioni in merito ai temi proposti e allo svolgimento delle giornate:

*Daniela Soldati - girardiniera vivaista-botanica di campo-animatrice natura
Dun89s@gmail.com
079 757 20 80*



Titolo
Sottotitolo

Dalla castagna al gelato: tradizione, natura e giovani in un viaggio di gusto ticinese

Paolo Piattini

10

Dalla tradizione alla tavola: come una filiera locale coinvolge le scuole e rinnova la cultura del castagno

In un'epoca in cui il cibo racconta territori e storie di comunità, il progetto di produzione artigianale di gelato alle castagne con farina proveniente dalla grà di Comano rappresenta un esempio virtuoso di valorizzazione locale e sensibilizzazione ambientale.

Questo percorso non solo esalta il sapore autentico delle castagne del luogo, ma intreccia tradizione, sostenibilità e formazione delle giovani generazioni.

La grà di Comano: cuore della trasformazione

Nel cuore del Cantone Ticino, tra boschi secolari e sentieri che raccontano la storia del territorio, la grà di Comano rappresenta il fulcro della lavorazione tradizionale della castagna. La grà è una struttura tipica utilizzata per l'essiccazione delle castagne, un metodo antico che preserva il gusto e le proprietà nutrizionali di questo prezioso frutto autunnale. Dopo l'essiccazione, le castagne vengono ridotte in farina, ingrediente principe del gelato artigianale protagonista di questo progetto.



Titolo foto 1
Descrizione

Un gelato che racconta il territorio

La produzione del gelato artigianale di castagne nasce dal desiderio di trasformare un prodotto della tradizione rurale in una creazione gastronomica moderna e sostenibile. Il gelato viene realizzato dalla Gelateria Tesserete, da sempre attenta all'utilizzo di prodotti locali e profondamente legata al territorio. Utilizzando la farina che proviene direttamente dalla grà di Comano, si garantisce non solo la tracciabilità della filiera ma anche la genuinità del prodotto, che conserva i profumi e i sapori del bosco ticinese. Il risultato è un gelato cremoso, dal gusto avvolgente e delicatamente dolce, capace di raccontare la storia e le peculiarità di un'intera comunità.

Un aspetto innovativo del progetto è la volontà di rendere questo gelato alle castagne disponibile durante tutto l'anno, così da poter gustare un prodotto legato alla tradizione in qualsiasi stagione. L'idea è di offrirlo stabilmente presso le gelaterie di Tesserete e Montagnola e nei ristoranti del Luganese che pongono particolare attenzione all'utilizzo di ingredienti locali. In questo modo, il sapore autentico della castagna ticinese potrà essere apprezzato da residenti e visitatori in ogni momento, promuovendo al contempo una cultura gastronomica che valorizza le eccellenze del territorio.

Educazione ambientale e coinvolgimento delle scuole

Un elemento chiave del progetto è il forte legame con l'educazione ambientale. Ogni anno, alcune classi delle scuole elementari del Cantone partecipano attivamente alle attività presso la grà di Comano. Gli alunni vivono in prima persona tutte le fasi della raccolta, dell'essiccazione e della trasformazione delle castagne, imparando l'importanza della tutela del bosco e delle risorse naturali. Attraverso laboratori, degustazioni e visite guidate, bambini e bambine acquisiscono consapevolezza del valore della biodiversità, del lavoro artigianale e del rispetto per la natura.

Valorizzare il prodotto locale: perché è importante

La scelta di utilizzare la farina di castagne proveniente dalla grà di Comano per la produzione del gelato non è soltanto una questione di gusto: è un atto di valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni. In un'epoca in cui le filiere lunghe e l'omologazione dei sapori rischiano di far scomparire le specificità locali, progetti come questo si fanno custodi di una memoria collettiva e promuovono uno sviluppo sostenibile.

Sostenere prodotti che nascono da processi artigianali e da una gestione attenta delle risorse boschive significa investire nella qualità, nella salute e nel futuro della comunità.

Un esempio di economia circolare e sostenibilità

Il progetto rappresenta anche un modello di economia circolare, in cui nulla viene sprecato: le castagne raccolte nei boschi di Comano trovano nuova vita grazie al lavoro della grà, coinvolgendo realtà locali, produttori artigianali e scuole. Il ciclo si chiude con un prodotto che gratifica il palato, celebra la biodiversità e rafforza l'identità collettiva.

Conclusioni

Il gelato artigianale di castagne realizzato con la farina della grà di Comano, grazie all'impegno della Gelateria Tesserete nel valorizzare i prodotti locali, non è solo una delizia per il gusto, ma anche un simbolo di come la tradizione possa dialogare con l'innovazione, la didattica e la sostenibilità. Attraverso il coinvolgimento delle scuole e la valorizzazione delle risorse locali, questo progetto contribuisce a formare cittadini e cittadine più consapevoli, custodi di un patrimonio naturale e culturale da trasmettere alle generazioni future.

Provatelo alle gelaterie di Tesserete o Montagnola, oppure nei ristoranti del Luganese che vorranno proporlo!

Il Castagno c'è anche nella Svizzera centrale!

Emanuel Helfenstein

12

Nel 2000 è stata fondata l'IG Pro Kastanie Zentralschweiz con l'obiettivo di riportare in auge la coltivazione delle castagne nella Svizzera centrale, ormai quasi caduta nell'oblio.

In una fonte del XIV secolo si legge, ad esempio, che il distretto di Küssnacht am Rigi doveva versare alle autorità ecclesiastiche di Svitto numerosi sacchi di castagne come decima.

Inoltre, il segretario dell'IG ha trovato in un archivio informazioni sulla commercializzazione delle castagne nella città di Lucerna.

A quanto pare, queste venivano vendute fino a Parigi. Fino al 1950, nella Chestenenweid a Weggis Lucerna era possibile acquistare all'asta un diritto di raccolta presso la corporazione di Weggis per circa 1 franco svizzero. Questo valeva solo per una stagione.

Nella primavera del 1956, purtroppo, si verificò un'eccezionale gelata nella Svizzera centrale che causò la morte di numerosi alberi secolari.

Con gli sforzi compiuti sul versante meridionale delle Alpi per salvare i boschi di castagni, anche sul versante settentrionale si è prestata attenzione ai relitti rimasti, dopodiché la IG ha dato vita al progetto "Verbundprojekt Kastanienhaine Zentralschweiz".

Negli ultimi 17 anni, questo progetto ha restaurato circa 25 ettari di castagneti e ne ha ricreati con 1000 nuove piantine.

Parallelamente è stato avviato il progetto sulle varietà nell'ambito del Piano d'azione Diversità delle piante coltivate per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (progetti PAN).

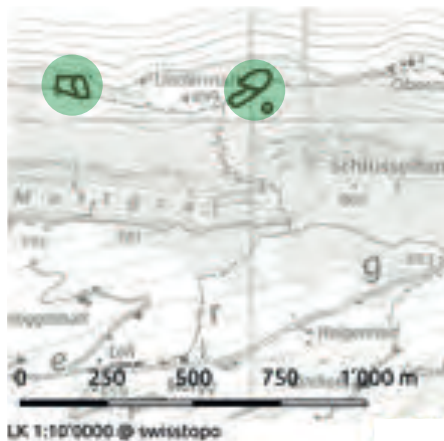
L'obiettivo è quello di preservare a lungo termine gli antichi castagni della Svizzera tedesca con caratteristiche varietali, per un totale di 60 accessioni.

Le giovani piante ottenute dalle marze dei castagni secolari vengono trapiantate nei castagneti di recente creazione.

In questo modo vengono preservate e moltiplicate varietà pregiate come ad esempio la «Römer» (Walchwil 21).

Purtroppo non esistono più i nomi originali delle varietà, motivo per cui si ricorre a una denominazione provvisoria con l'abbreviazione del Comune e il numero dell'albero, ad esempio WAL21 per Walchwil, Cantone di Zugo.

Grazie al progetto "Verbundprojekt Kastanienhaine Zentralschweiz", sono state aggiunte sempre più aree, tra cui anche l'Untermatt am Bürgenstock.



Verbundprojekt Kastanienhaine Zentralschweiz
Untermatt am Bürgenstock

Il Bürgenstock è in realtà costituito in gran parte da calcare. Tuttavia, sulle sue terrazze si trovano sempre finestre moreniche del ghiacciaio Würm. Circa 5 anni fa sono state effettuate nuove

piantagioni su due di queste aree. Sulla Guldisegg, che fa anch'essa parte dell'Untermatt, sono stati scoperti persino monumentali relitti non più viventi su muri a secco.



Guldisegg (Untermatt)
Relitti monumentali

Per preservare gli alberi relitti e anche i muri a secco, è stato effettuato un disboscamento sull'area, accessibile con mezzi pesanti solo in barca o in elicottero, e la maggior parte del legno è stata rimossa dall'area con un argano mobile. L'area è stata sgomberata, tranne che per

alcune specie arboree rare. Successivamente sono state piantate giovani piantine davanti ai castagni secolari esistenti. Inoltre, sul prato adiacente sul dorso morenico è stata piantata una fila di alberi.



Guldisegg (Untermatt)

Nuova piantagione sul dorso morenico

Su un'area vicina, a ovest del Guldisegg, è stato inoltre rimosso un giovane bosco di abeti rossi a favore di un ulteriore castagneto.

Le sfide più grandi nella manutenzione delle due aree parziali consistono nel contenere l'imboschimento e nell'effettuare

i lavori di pulizia (potatura di formazione, rimozione dei rami avventizi) sulle giovani piante. Finora, grazie al sostegno del Fondo svizzero per il paesaggio, delle fondazioni Ernst Göhner e Sophie & Carl Binding, del Cantone, della città di Lucerna e del proprietario, il progetto è riuscito a garantire in larga misura la manutenzione.

15



Ad ovest del Guldisegg

Nuovo castagneto in sostituzione di un giovane bosco di abeti rossi

Piantagione sperimentale di castagni a Quinto: nuove frontiere per il bosco ticinese

Paolo Piattini

16

Dieci castagni messi a dimora in località Audan, oltre le gole del Piottino, segnano un passo innovativo nell'adattamento ai cambiamenti climatici nel Canton Ticino.



Audan

Filare di castagni impiantati

Nel cuore della Leventina, oltrepassando verso nord le gole del Piottino, limite conosciuto dell'espansione del castagno, stata testata la piantagione di dieci giovani castagni nella località di Audan, nel Comune di Quinto. Questo progetto segna non solo un ampliamento geografico dell'areale del castagno nel Canton Ticino, ma rappresenta anche una risposta concreta alle sfide poste dal cambiamento climatico.

L'intervento si inserisce nell'ambito del più ampio progetto di rinaturazione e messa in sicurezza del fiume Ticino, promosso dal Consorzio CMAL in collaborazione con Ritom SA, che mira anche a valorizzare il territorio leventinese e a promuovere una gestione sostenibile delle sue risorse naturali.

Un confine naturale superato

Chi conosce la geografia del Cantone sa che le gole del Piottino hanno storicamente rappresentato un limite naturale per la diffusione del castagno. Da secoli, questi alberi trovano il loro habitat ideale sui versanti più miti e soleggiati del Ticino meridionale e centrale, mentre le aree più settentrionali, a causa del clima rigido e delle gelate tardive, sono rimaste per lo più dominio di boschi di conifere e latifoglie montane.

Proprio a valle delle gole si trova la bella selva castanile di Dasei che rappresenta quella più a nord del Cantone.

La nuova piantagione di Audan si colloca dunque simbolicamente oltre questa "frontiera", aprendo scenari possibili sul futuro della specie.

Il castagno e il clima: una nuova sfida

La piccola piantagione lungo il fiume Ticino ad Audan nasce dall'interesse di testare lo spostamento verso nord del castagno: il riscaldamento globale, già percepibile per l'aumento delle temperature e il mutamento dei regimi di precipitazione, sta gradualmente spostando verso nord e verso l'alto gli areali di molte specie arboree, incluso il castagno. Se in passato gli inverni rigidi e le gelate primaverili ne

impedivano la sopravvivenza sopra una certa quota o latitudine, oggi le condizioni potrebbero permettere a questi alberi di attecchire anche in zone prima ritenute inadatte.

Un esperimento dal valore scientifico e culturale

La scelta di piantare dieci castagni ad Audan ha quindi un doppio valore: scientifico e culturale. Dal punto di vista scientifico, la loro crescita sarà monitorata nei prossimi anni per valutare capacità di adattamento, sviluppo delle radici, resistenza alle malattie e produzione di frutti. Questo permetterà di raccogliere dati preziosi sulla possibilità di estendere la coltivazione anche in altre zone del nord Ticino o di regioni alpine limitrofe.

Sul piano culturale, il castagno rappresenta da sempre un simbolo del paesaggio rurale ticinese, fonte di nutrimento per generazioni di famiglie. Portare questa specie oltre le gole del Piottino significa anche mantenerne viva la memoria, arricchendo il patrimonio naturale e culturale della valle.

Implicazioni per il futuro

Se l'esperimento avrà successo, potrà diventare un modello replicabile, incentivando altre organizzazioni e operatori forestali ad esplorare nuove strategie di gestione boschiva in un'ottica di resilienza climatica. In un periodo in cui la biodiversità e l'equilibrio degli ecosistemi sono messi a dura prova, iniziative come questa testimoniano la capacità di reagire con lungimiranza ai cambiamenti in corso, trasformando una sfida in opportunità.

Conclusione

La piantagione dei dieci castagni ad Audan non è soltanto un piccolo gesto botanico: è la manifestazione di una visione che guarda avanti, che scommette sulla natura e sulla scienza per garantire al Ticino boschi vitali anche domani. Con pazienza e cura, questi giovani alberi potrebbero diventare i pionieri di una nuova era per il castagno alle porte delle Alpi.



Audan

Uno dei giovani castagni

Torride siccità estive: una ulteriore minaccia per il castagno?

Marco Conedera, Patrik Krebs

19

Il patrimonio castanicolo tradizionale patisce gli effetti del progressivo abbandono gestionale, a cui si somma la crescente pressione di patologie e parassiti radicati da tempo (cancro del castagno, mal dell'inchiostro) e di più recente introduzione (cinipide galligeno). Ad aggravare la situazione contribuiscono negli ultimi anni anche gli estremi climatici e le torride siccità estive in particolare. Un fenomeno quest'ultimo divenuto sempre più frequente

e che agisce in sinergia con le altre minacce nel condizionare le condizioni di salute e la vitalità dei nostri castagneti. Gli esempi più eclatanti di condizioni critiche connesse al cambiamento climatico in corso sono stati gli avvizzimenti precoci e su larga scala dei castagneti nel Ticino centrale e nella bassa Mesolcina durante la siccitosa estate del 2003 (*Fig. 1*) e quelli dei boschi di latifoglie del Mendrisiotto nell'estate 2022.



Fig. 1. Scorcio di areale castanile nella regione di Malvaglia con diffusi sintomi di avvizzimento già in agosto durante la torrida siccità estiva del 2003.

Analisi effettuate sulle conseguenze dell'evento siccitoso del 2003 hanno permesso di evidenziare una finora sottovalutata suscettibilità della specie allo stress idrico causato dall'eccessiva evapotraspirazione. Sono infatti stati gli esemplari isolati o a bordo bosco e con esposizione diretta al sole a subire i maggiori danni da stress idrico. Anche lo stadio di sviluppo può giocare un ruolo importante: ceppaie inselvatichite e fuori turno di castagno o vecchi alberi da frutto isolati e molto frondosi sono infatti più soggetti a evapotraspirazione durante le calde giornate estive rispetto ai castagni di dimensioni più ridotte. Non è raro vedere questi alberi perdere precocemente alcune foglie quando inizia ad allungarsi il periodo estivo senza precipitazioni.

Anche per la produzione di frutti le estati siccitose e con alte temperature possono rappresentare un problema: gli esemplari da frutto in condizioni di forte deficit idrico possono infatti mancare della necessaria vitalità per portare a regolare sviluppo e maturazione tutti i frutti fecondati.

In casi estremi, l'indebolimento dei castagni a seguito a una siccità particolarmente intensa può portare, negli anni successivi, alla morte dell'albero, soprattutto se la serie di estati relativamente secche non s'interrompe o se le avversità climatiche infieriscono su castagni già affetti da patologie come il cancro del castagno o il mal dell'inchostro.

Si osserva così un effetto sinergico poiché queste malattie tendono a manifestarsi in forma più aggressiva sugli esemplari già sfiancati dalle condizioni climatiche ostili (**Fig. 2**).

Nei boschi di versante, l'aumento della luce al suolo dovuto alla moria degli esemplari del popolamento principale e la mancanza di rinnovazione delle specie forestali autoctone, causata dalla pressione di brucatura esercitata dagli ungulati, possono favorire l'insediamento di specie neofite invasive, generalmente poco appetite dalla selvaggina (**Fig. 3**).

Nei castagneti da frutto, la perdita di vecchi esemplari può comportare interventi costosi e dall'esito incerto per rimpiazzare le fallanze con nuovi alberelli innestati. Poiché questi nuovi impianti hanno un apparato radicale ancora poco sviluppato, risultano particolarmente vulnerabili sia alla carenza d'acqua, sia all'aggressione di patogeni secondari, cioè organismi come nel caso del cancro del castagno che approfittano della debolezza della pianta. Considerando il probabile aumento in futuro della frequenza dei periodi siccitosi estivi combinati alle alte temperature e l'effetto sinergico che lo stress idrico ha sugli attacchi parassitari secondari nel minare la vitalità dei castagni, si suggerisce a livello operativo di prestare la massima attenzione al regime idrico nella scelta delle stazioni in cui praticare una castanicoltura produttiva e di qualità.



Fig. 2.

Progressiva moria di castagni in seguito alla torrida siccità estiva.



Fig. 3. Colonizzazione da parte di ailanto (*Ailanthus altissima*) delle fallanze dovute alla moria post-siccità all'interno del castagneto.

La rivoluzione della castagna: un progetto innovativo sul Monte Ceneri

Paolo Piattini

22

Nel cuore del Ticino, una regione storicamente legata alla coltivazione del castagno, sta prendendo vita un progetto ambizioso e innovativo: la creazione di un frutteto di castagni di produzione nella località "In Car" sopra il Passo del Ceneri. Questo progetto è stato promosso dal proprietario Rocco Cattaneo, imprenditore e politico molto legato al territorio, che ha sostenuto buona parte dei costi e che intende valorizzare sul mercato locale le castagne che in pochi anni saranno prodotte dal castagneto.

Il contesto storico e la situazione attuale

Nonostante il Ticino sia una terra ricca di castagni, la commercializzazione del frutto non ha mai raggiunto una scala media o grande. Negli ultimi decenni, tuttavia, sono stati fatti sforzi significativi per valorizzare il frutto del castagno. L'Associazione Castanicoltori della Svizzera italiana ha promosso la creazione di centri di raccolta delle castagne poi portati avanti da Paolo Bassetti e oggi dalla TIOR SA.



In Car

Vista parziale del nuovo frutteto

Il contesto storico e la situazione attuale

Nonostante il Ticino sia una terra ricca di castagni, la commercializzazione del frutto non ha mai raggiunto una scala media o grande.

Negli ultimi decenni, tuttavia, sono stati fatti sforzi significativi per valorizzare il frutto del castagno.

L'Associazione Castanicoltori della Svizzera italiana ha promosso la creazione di centri di raccolta delle castagne poi portati avanti da Paolo Bassetti e oggi dalla TIOR SA.

Uno dei principali ostacoli alla raccolta su larga scala delle castagne in Ticino è la varietà di castagne presenti nelle selve tradizionali, che maturano in periodi diversi e hanno caratteristiche organolettiche differenti.

Questo progetto mira a superare tali limitazioni creando un frutteto di produzione monospecifico.

Scopo del progetto

L'obiettivo principale del progetto è la realizzazione di un frutteto di castagni di produzione che valorizzi l'area non solo dal punto di vista produttivo, ma anche naturalistico e paesaggistico. Il progetto prevede la piantumazione di circa 200 giovani piante di castagno su una superficie di circa 2.25 ettari, con un budget stimato di CHF 223'000, sussidiato anche dalla Sezione forestale.

Metodologia di lavoro

Il progetto è stato sviluppato attraverso una serie di sopralluoghi e analisi del suolo. I campioni di suolo raccolti sono stati inviati a un laboratorio accreditato per analisi chimiche dettagliate. I dati raccolti sono stati utilizzati per creare planimetrie esplicative e calcolare il preventivo di spesa per l'esecuzione del progetto.

23



In Car

Interscambio dell'Associazione presso il frutteto di Cattaneo

Caratteristiche del frutteto di castagne

La prima tappa è stata realizzata nell'autunno del 2022 con la piantumazione di 100 giovani castagni provenienti dal Vivaio cantonale di Lattecaldo della varietà "Marroni di Lattecaldo". I lavori progettati e seguiti dalla EcoControl SA di Lugano sono stati svolti dalla ditta Dena lavori forestali SA di Bironico, grazie anche alla proficua collaborazione con il Vivaio cantonale.

Il frutteto è ubicato a un'altitudine di ca. 740 metri sul livello del mare, una zona che soddisfa i requisiti climatici e di suolo ideali per la coltivazione del castagno.

In base ai risultati della prima tappa, al momento molto positivi con una mortalità molto ridotta, saranno valutate le prossime tappe.

È importante sottolineare che sono fondamentali le cure al frutteto, in particolare l'apporto di molta acqua e interventi mirati contro il cancro corticale.

Conclusioni

Il progetto di creazione di un frutteto di castagni di produzione sul Generi rappresenta un'opportunità unica per valorizzare il territorio ticinese e le sue risorse naturali.

Oltre a promuovere la produzione locale di castagne, il progetto contribuisce a migliorare la biodiversità e a creare un paesaggio più ricco e variegato.

La realizzazione di questo frutteto non solo offre nuove opportunità economiche, ma rappresenta anche un esempio di come l'innovazione e la tradizione possano integrarsi per creare valore aggiunto per la comunità e l'ambiente.



In Car

Autunno 2022: piantumazione di 100 giovani castagni provenienti dal Vivaio cantonale di Lattecaldo

Indirizzi utili

Sezione Forestale cantonale

Via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 28 51

dt-sf@ti.ch www.ti.ch/sf

Ufficio foreste e pericoli naturali dei Grigioni - Regione 4

6535 Roveredo

Tel. 079 475 52 31

luca.plozza@awn.gr.ch

Sezione Agricoltura

Viale Franscini 17, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 35 92

dfe-sa@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Istituto federale di ricerca WSL Campus di ricerca

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo

Tel. 091 821 52 30

info.cadenazzo@wsl.ch www.wsl.ch/cadenazzo

Centro di ricerca Agroscope Cadenazzo

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo

Tel. 058 466 00 30

www.agroscope.admin.ch

Federlegno

CP 280, 6802 Rivera

Tel. 091 946 42 12

info@federlegno.ch www.federlegno.ch

Associazione per l'energia del legno della Svizzera italiana

Al Stradón 31, 6670 Avegno

Tel. +41 91 796 36 03

info@aelsi.ch www.aelsi.ch

Vivaio cantonale di Lattecaldo

Vivaio forestale

Via Lattecaldo 4, 6835 Morbio Superiore

Tel. 091 683 18 39

giona.mercolli@ti.ch www.ti.ch/vivaio

Unione Contadini Ticinesi & Segretariato agricolo

In Pièza 12, 6705 Cresciano

Tel. 091 851 90 90

segretariato@agriticino.ch www.agriticino.ch

Commissione Svizzera per la Conservazione delle Piante Coltivate

SKEK Geschäftsstelle - Haus der Akademien

Laupenstrasse 7, 3008 Bern

Tel. 031 306 93 78

info@cpc-skek.ch www.cpc-skek.ch

Copertina:

catasta a San Matteo di Cagiallo (Capriasca), luglio 2025



Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

In Pièza 12, 6705 Cresciano

Tel. 076 221 22 98

associazione.castanicoltori@gmail.com

www.castanicoltori.ch

Un'associazione per tutti gli amanti del castagno

Valorizziamo il castagno e
la castagna nella Svizzera italiana.

Sosteniamo, promuoviamo e
organizziamo delle manifestazioni
per far conoscere la storia,
la cultura, i metodi di coltivazione,
il consumo e lo smercio
della castagna e del castagno.

Collaboriamo nell'organizzazione
della raccolta annuale
delle castagne.

Aderisci anche tu!

il castagno

è stato realizzato anche grazie al prezioso
contributo della Sezione forestale



Repubblica e Cantone Ticino
Sezione forestale

